

I risultati delle elezioni amministrative nei 180 comuni

Trieste: calano Melone e DC tiene il PCI, avanza il PSI

Confermati nelle provinciali i 7 seggi del nostro partito - Il Melone perde 2 seggi con 4 punti in meno - Un insuccesso che si verifica per la prima volta - I socialisti dal 4 all'8%

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Dopo quattro anni di successi il Melone segna a Trieste un secco arretramento, una vera e propria inversione di tendenza. Alle provinciali il calo è del 4% che si traduce in perdita di due seggi. Pesante è il bilancio per la DC: sotto di più del due per cento e un seggio in meno alla Provincia. Sostanziale conferma per il nostro partito che pur con una leggera flessione riesce a mantenere i seggi che deteneva. Il progresso più evidente riguarda i socialisti, pressoché raddoppiati rispetto alle dimensioni assai esigue cui erano stati ridotti dagli exploit della "Lista". Anche a Trieste, quindi, il PSI si conferma in espansione ed analogo effetto può attribuirsi ai repubblicani, mentre le peculiari vicende triestine offrono la possibilità di un incremento ai misinisti e un esito apprezzabile all'inedito Movimento Trieste, formato da una serie di radicali (non rappresentati questa volta come partito) e da altri gruppi.

Table with 4 columns: Liste, Provinciali 1982 (VOTI, %, S), Provinciali 1980 (VOTI, %, S), Politiche 1979 (VOTI, %). Rows include PCI, PDUP, DP-NSU, PSI, PSDI, P. RAD., PRI, DC, PLI, MSI, Ls. Trieste Un. Slovena, Altri, and TOTALI.

lizzato dai socialisti e, in genere, dall'area laica (eccezzuati i socialdemocratici); nonché dalla pleora di liste minori che hanno affollato in misura record questo confronto elettorale (ben 15 erano i simboli in corsa al Comune, 13 alla Provincia).

La campagna elettorale a Trieste — ha dichiarato il segretario della Federazione Claudio Tonel — è stata condotta nel quadro di una situazione nazionale difficile per tutto il movimento operaio. Noi comunisti abbiamo condotto una coerente battaglia e nonostante l'impegno profuso dal solo nostro partito, anche

«Dato significativo è comunque il recupero ottenuto dai compagni socialisti e dallo stesso PRI. È stato dunque battuto l'anticomunismo — dice ancora il compagno Tonel — matrice comune della campagna elettorale della "Lista" e della DC. Il problema del cambiamento a Trieste — conclude Tonel — resta sul tappeto: il PCI rimane forza popolare determinante per lo sviluppo economico, sociale e culturale di Trieste nel quadro di una politica di pace oggi particolarmente necessaria.»

Fabio Inwinkl

Pesante calo Pci a Castellammare e Capua, voto positivo in Irpinia

I comunisti perdono 7 punti nella città delle terme - Successi nell'Aversano, a Calabritto, a Montecalvo e a Casano Mutri - A Napoli voto negativo in una circoscrizione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un netto calo comunista nel voto di Castellammare di Stabia e di Capua, i due comuni più grossi chiamati alle urne in Campania. Un buon successo del Pci negli altri comuni (in tutto 31) in cui è stato votato, soprattutto in provincia di Caserta e di Avellino. Un risultato preoccupante per i comunisti è quello registrato nella circoscrizione Stella-San Carlo Arena, compresa nel comune di Napoli, dove la partecipazione al voto è stata bassissima (ha votato poco più della metà degli aventi diritto).

Table with 4 columns: Liste, Provinciali 1982 (VOTI, %, S), Provinciali 1980 (VOTI, %, S), Politiche 1979 (VOTI, %). Rows include PCI, PDUP, DP-NSU, PSI, PSDI, P. Rad., PRI, DC, PLI, MSI, ALTRI, and TOTALI.

Capua, il comune del casertano dove i comunisti perdono circa dodici punti percentuali rispetto al '77, dal 25,30% al 13,54. I socialisti diventano dunque il secondo partito, passando dal 10,3% al 14,7%. Ma il vero vincitore delle elezioni di Capua è lo scudocrociato, che passa dal 50,2% al 56,1%.

Nettamente diverso l'andamento nel resto della regione. A Casertano, e particolarmente nella zona intorno ad Aversa, il Pci ottiene ottimi risultati. Ad Orte di Atella il Pci passa dal 20,18% al 28,7%, con un incremento di più di otto punti percentuali. A Casal di Principe il Pci cresce di 4 punti percentuali, dall'11,75% al

39%; al 25% ed il Psi sale dal 26,7% al 29% e diventa il primo partito. Infine il voto nella popolazione di Stella-San Carlo, a Napoli. Netto comunque il calo del Pci, che passa dal 32,6% del '80 al 23,4 di oggi, circa nove punti in meno. Successo dei socialisti e dei socialdemocratici, entrambi i partiti praticamente raddoppiano il loro risultato (Psi da 9% al 17,35%; Psdi da 5% al 11,19%). La Dc perde più di due punti percentuali (dal 28,5% al 25,55%).

Puglia: 37% per il Pci a Grottaglie. Incrementi socialisti e del Psdi

BARI — Centomila elettori alle urne in Puglia per quindici consigli comunali. A Grottaglie, dove ormai da dieci anni lavora una giunta unitaria di sinistra, i comunisti sembrano attestarsi, a giudicare dai primi dati, sul 37%, contro il 34,9 del 1980 ma al di sotto delle precedenti amministrative (42,6%). I socialisti superano il dato elettorale del '77 e dell'80, raggiungendo il 7%. I socialdemocratici anch'essi raggiungono il 7% dei voti, superando tutte le precedenti elezioni. In Consiglio comunale i numeri per riconfermare la giunta di sinistra sembrano esserci.

Un dato importante in questo quadro, quello di Serracapriola nel Foggiano dove i comunisti superano le precedenti amministrative attestandosi sul 35,6%, mentre si

rafforza, a scapito della Dc, la lista civica di dissidenti cattolici che raggiunge il 13,8% dei voti. A Zapponeta, sempre in provincia di Foggia, la lista unitaria di sinistra raggiunge il 42,4% dei voti, oltre 11 seggi e quindi l'Amministrazione, superando di più di dieci punti il risultato delle regionali, mentre la Dc si ferma al 40 per cento.

A fronte di questi dati più positivi, nella provincia di Foggia si registra il calo più vistoso comunista ad Ortignano, con una perdita di quasi dieci punti rispetto all'80. A Pulsano, nel Tarantino, una sedicente lista dei pensionati ha raggiunto il 24% dei voti, mentre è calata la forza dei comunisti, che da un anno amministravano il paese.

Giusti Del Mugnaio

VENETO. Ad Abano Terme la DC perde 2 seggi e il 3% dei voti

ABANO TERME — I risultati delle elezioni ad Abano hanno segnato una nuova sconfitta per la Dc che ha perduto 2 seggi (da 14 a 12) passati dal 35,5% dell'80 (39,3% nel '71) all'odierno 36,4%. Il Pci ha avuto 26,2% con una lieve flessione dello 0,3% rispetto all'80 e ha perso un seggio (da 9 a 8).

EMILIA. Comunisti e sinistra avanti nei 2 centri di montagna

REGGIO EMILIA — Grande avanzata del Pci e delle forze di sinistra nei due comuni della montagna di Reggio Emilia. A Collagna la lista unitaria "Castello", composta dal Pci-PSI-PSDI-PRi-Indipendenti, ha riconfermato la maggioranza nel comune; con un'avanzata di oltre 19 per cento. Ha ottenuto 529 voti (59,6) rispetto ai 358 della lista democristiana (40,4). La Dc registra una perdita del 3,8 per cento rispetto alle ultime elezioni regionali del 1980. A Casina la lista composta da Pci e indipendenti ha sfiorato la maggioranza assoluta ottenendo 1213 voti (pari a 49,3). La lista composta da Dc-PSI-PSDI ha avuto 1215 voti (pari a 50,5). Il partito comunista registra un'avanzata del 10,6 per cento rispetto alle precedenti elezioni regionali del 1980.

LAZIO. Da 7 a 8 le giunte rosse. Velletri: DC scavalcata dal Pri

ROMA — Una sicura conferma delle giunte di sinistra. E un buon risultato complessivo per le liste del Pci. È questo l'esito politico del voto nei 15 comuni del Lazio che si sono recati alle urne. Le amministrazioni uscenti «rosse» erano sette, oggi sono diventate otto. Il meccanismo delle elezioni prevede il sistema proporzionale solo in due centri: Velletri e Lariano.

CALABRIA. Avanzano Psi, Pri e PSDI. A Cirò il Pci primo partito

CATANZARO — Nei cinque comuni sopra i cinquemila abitanti il Pci, ma anche il Psdi, avanzano ovunque. Ad Amantea, ad esempio, il Pci passa dal 22,3 al 26,2, aumenta i seggi, voti e percentuali a Caulonia, Condulfi e Cirò Superiore e così il Psdi e, in alcuni casi, anche il Pri. Le liste comuniste fanno invece segnare un regresso a Caulonia (meno 6%), a Condulfi (meno un consigliere), ad Amantea. A Cirò superiore il Pci si conferma il primo partito, con 10 consiglieri su 20, ma perde un consigliere. Un buon risultato — con un aumento del 5% — lo si ha invece a S. Lucido, nel Cosentino, dove il Pci va avanti in voti, percentuali e forse anche nella distribuzione dei seggi. In flessione è la Dc che perde ad Amantea, S. Lucido, Cirò, Condulfi e vince solo a Caulonia.

BASILICATA. Premiata giunta di sinistra a Montescaglioso

MONTESCAGLIOSO (Matera) — È stato sconfitto il tentativo di far cadere la giunta di sinistra che ha governato straordinariamente nell'arco di tre anni, di interrompere l'esperienza di sinistra e tornare alla guida di questo grosso comune del Materano. L'avanzata comunista (un punto in più rispetto alle politiche del '79 e per nove punti in più rispetto alla lista unitaria) è stata premiata dai cittadini che hanno votato dai repubblicani, nonostante il calo del Pci — che paga anche lo scotto di una campagna elettorale troppo competitiva a sinistra — consentono adesso la costituzione di una giunta di sinistra stabile. Questi i risultati: Pci: 41,35 per cento, 8 seggi (36,07 per cento, 8 seggi); Dc: 35,84 per cento, 7 seggi (37,38 per cento, 8 seggi); Psi: 8,13 per cento, 1 seggio (9,61 per cento, 2 seggi); MSI: 9,08 per cento, 2 seggi (13,06 per cento, 2 seggi); PRI: 5,60 per cento, 1 seggio (il Pri non era presente nelle precedenti amministrative dell'80, mentre era presente una lista civica che aveva riportato il 3,87 per cento). Il dato di Montescaglioso — ha dichiarato il compagno Piero Di Siena, segretario regionale del Pci di Basilicata — è particolarmente rilevante perché premia le capacità amministrative della sinistra ed è un segnale di grande affermazione del Pci in un'area di profonde trasformazioni sociali.

SICILIA. Calo Pci nei Comuni più grandi; avanzata negli altri

Dalla nostra redazione PALERMO — Flessioni del Pci nei più grossi Comuni, dove si vota col sistema proporzionale (Pantelleria, e in dimensioni ancora più pesanti a S. Croce Camerina, in provincia di Ragusa, la S. Maria di Licodia, in provincia di Catania); una tendenza opposta, al rafforzamento, nei Comuni più piccoli: in metà dei 14 centri nei quali si vota con la maggioranza vi saranno amministrazioni di sinistra.

SARDEGNA. Risultati positivi, il Pci 1° partito a Domusnovas

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il Pci avanza in quasi tutti i sedici comuni sardi interessati al voto, conquista quattro nuovi Comuni, diventa primo partito a Domusnovas, l'unico centro dove si è votato secondo il sistema proporzionale (Lugadas, in provincia elettorale dell'Isola è stato dunque più che positivo. La sinistra si conferma alla guida di Villamar (nella Marmilla) e Sedini (nel Sassarese), conquista i Comuni di Nugghedu, Ruinas, Gonnoscodina e Setzu, perdendo, a vantaggio di una lista civica, comprendente Dc e destra, il comune di Fluminimaggiore, nel bacino minerario. Il nostro partito difende le sue forti posizioni a Domusnovas, 6.500 abitanti, centro agricolo minerario del basso Sulcis. Qui, dove erano calati Craxi e Piccoli per tenere degli autentici comizi-spettacolo, il Pci raggiunge il 31,08 per cento, con 7 seggi. Sei seggi vanno alla Dc (26,45 per cento), ai socialisti (24,37 per cento), mentre gli ultimi due seggi vengono assegnati ad una lista civica.

LETTERE all'UNITÀ

Al Congresso della FGCI c'è stato il dibattito o solo Berlinguer?

Caro direttore, sono un compagno della FGCI e premetto che compro normalmente l'Unità; ma negli scorsi giorni ero particolarmente interessato all'andamento dei lavori del congresso nazionale della mia organizzazione ed avevo perciò un motivo in più per passare in edicola la mattina. Pare invece che, secondo l'organo ufficiale di noi comunisti, la cosa più importante che possa essere successa nel nostro congresso sia stato l'intervento del compagno Berlinguer (che siamo moltissimi, al quale sono state dedicate più o meno quattordici colonne, il dibattito fra i giovani congressisti, invece, non contava, o meglio non c'è stato (così è parso infatti a leggere i brevi articoli del giornale).

«Democrazia industriale»: attenti a non discuterne senza i lavoratori

Caro Unità, l'intervento di Riccardo Terzi nel dibattito aperto dall'articolo di Francesco Galgano ha indubbiamente il merito di spostare in avanti il dibattito. Purtroppo mi pare che venga evidenziandosi un aspetto cruciale nel merito del contenuto, e cioè la discussione riguardo alla «democrazia industriale» sta avvenendo senza coinvolgere i lavoratori.

Quadrilingue venezolana

Caro Unità, sono una studentessa venezolana di 16 anni e vorrei scambiare amicizia, cartoline, francobolli. Scrivetemi in spagnolo, italiano, inglese o francese. Grazie, affettuosa mente.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Segni distorti del bisogno di ricomporre il distacco tra uomo e natura

Caro Unità, a proposito del giudizio del lettore Cavalcanti secondo il quale lo stand «astrologico» alla Festa delle donne di Bologna sarebbe stato poco «laico», vorrei però attirare l'attenzione su un altro aspetto della questione: cioè che, al di là degli aspetti di moda e snobistici che il fenomeno porta con sé, il nuovo interesse per il cosiddetto «culto» dimostra come molta gente si senta stretta nelle gabbie di un «razionalismo» ovviamente sempre insufficiente a capire fino in fondo se stessi e gli altri.

Su questi temi forse ci sono troppe remore di carattere elettorale

Caro direttore, vorrei proporre la presente lettera aperta ai responsabili del nostro partito. 1) Agricoltura - Bisogna assolutamente porsi subito l'obiettivo (anche se graduale) di riconvertire i sistemi di coltivazione che ricompongono gli equilibri biologici tradizionalmente spezzati da un'agricoltura «irripina», tessi solamente al massimo fruttifera

mento momentaneo e al massimo profitto, incurante dei disastri ecologici causati all'ambiente e al terreno lavorato. Tutti sanno che, continuando di questo passo, ai nostri figli lasceremo un suolo completamente sterile, privo di vita e della capacità di generare vita.

«Democrazia industriale»: attenti a non discuterne senza i lavoratori

Personalmente ritengo, non certamente per spirito operistico, che determinate svenute nella fase attuale di ricerca e di scissione riguardo alla «democrazia industriale» sta avvenendo senza coinvolgere i lavoratori.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Segni distorti del bisogno di ricomporre il distacco tra uomo e natura

Caro Unità, a proposito del giudizio del lettore Cavalcanti secondo il quale lo stand «astrologico» alla Festa delle donne di Bologna sarebbe stato poco «laico», vorrei però attirare l'attenzione su un altro aspetto della questione: cioè che, al di là degli aspetti di moda e snobistici che il fenomeno porta con sé, il nuovo interesse per il cosiddetto «culto» dimostra come molta gente si senta stretta nelle gabbie di un «razionalismo» ovviamente sempre insufficiente a capire fino in fondo se stessi e gli altri.

Su questi temi forse ci sono troppe remore di carattere elettorale

Caro direttore, vorrei proporre la presente lettera aperta ai responsabili del nostro partito. 1) Agricoltura - Bisogna assolutamente porsi subito l'obiettivo (anche se graduale) di riconvertire i sistemi di coltivazione che ricompongono gli equilibri biologici tradizionalmente spezzati da un'agricoltura «irripina», tessi solamente al massimo fruttifera